VERBANIACINQUANTA

politica e società 15 ottobre '89 II

GLI ANZIANI e GLI ALTRI

Verbania sempre più anziana. Il dato, assolutamente in linea con la tendenza nazionale, disegna una città il cui volto assume in maniera accentuata i tratti della "terza età": un Verbanese su quattro ha superato i 60 anni, mentre uno su cinque è già oltre i 65. In termini assoluti, poco meno di 8000 ultrasessantenni e quasi 6000 ultrasessantacinquenni su una popolazione di nemmeno 31 mila abitanti. Questa situazione è il risultato dell'azione combinata di due fattori: uno generalizzato, ed è il calo del tasso di natalità associato all'aumento dell'età media; l'altro, caratteristico della nostra zona, è il saldo negativo del flusso migratorio, che spinge ancora la popolazione giovanile fuori l'àmbito comunale alla ricerca di casa e lavoro.

Appare evidente allora come il problema della condizione anziana sia destinato a divenire centrale -anche solo per l'imponenza dei numeri- nella riflessione politica e nell'azione amministrativa. Un'avvertita sensibilità sociale ha consentito anche a Vervania la realizzazione di iniziative di sostegno e di tutela (cfr la scheda a fine articolo) da cui muovere per delineare nuove e impegnate strategie d'intervento. In questa prospettiva la Democrazia Cristiana ha tenacemente e -crediamo- con qualche profitto lavorato perchè Comune e Ussl potenziassero quei servizi più direttamente connessi agli interventi di assistenza e di tutela. E' così che hanno preso corpo il potenziamento dell'Assistenza Domiciliare e la realizzazione, d'intesa con altri enti, di 122 posti letto in due case protette.

Ma le risorse sinora dispiegate devono essere ancora potenziate per dare risposte adeguate ad un bisogno crescente. Oggi sono almeno tre i fronti che si aprono all'iniziativa degli amministratori: l'intervento sulle strutture, l'estensione dei servizi e la promozione della prevenzione.

Un obiettivo immediato è la realizzazione della casa-albergo di Villa Bauer, che il Consiglio Comunale ha deliberato e l'Ussl autorizzato. Ma le dimensioni della struttura (ospiterà una dozzina di persone) e la sua destinazione (accoglienza temporanea di anziani autosufficienti che per qualunque motivo non possono restare nelle proprie abitazioni) fanno di Villa Bauer una risorsa importante e delicata, subordinata (o addirittura finalizzata) all'obiettivo di fare rientrare l'anziano al proprio domicilio, magari con il supporto di un'assistenza domiciliare.

Un secondo intervento dovrà invece riguardare la realizzazione di almeno un'altra casa protetta che, affiancandosi alle due già funzionanti e convenzionate con l'Ussl (a Verbania e Cannobio), permetta il raggiungimento degli standards assistenziali adeguati (180 posti-letto). A questa logica risponde la riconversione dell'ex ospedale di Stresa a casa protetta (6-8 mesi), mentre altri tempi e altre risorse saranno necessari per il recupero (un centinaio di posti) dell'ex ospedale S. Rocco. Ma se il progetto in fase di elaborazione da parte della Ussl riuscirà a beneficiare del finanziamento straordinario annunciato dal Ministero della Sanità, la ristrutturazione dell'imponente edificio potrà realizzarsi in tempi assai contenuti.

La creazione di nuove strutture non deve però fare dimenticare la centralità dell'intervento territoriale, cui è legata la possibilità che l'anziano rimanga nel proprio ambiente familiare. Si impone allora la creazione di un organico rapporto di collaborazione tra il servizio sociale pubblico e la variegata presenza -articolata prevalentemente a livello parrocchiale- di un discreto e prezioso volontariato assistenziale, il cui radicamento nel territorio garantisce spesso risposte effiaci e sburocratizzate. Lo strumento per migliorare la sinergia tra risorse pubbliche e presenza del volontariato potrebbe essere l'istituzione, presso il Servizio Sociale comunale, di un Ufficio di coordinamento cui fare affluire -oltre alle richieste di sostegno e di intervento- anche le diverse disponibilità di gruppi e associazioni di volontariato socio assistenziale. Ne deriverebbe un'ottimizzazione delle risorse ed un'accresciuta stabilità e solidità della collaborazione tra istituzioni pubbliche e aggregazioni sociali, destinate auspicabilmente a sfociare in un rapporto organico di intervento (attraverso la stipula di convenzioni previste dalla legge regionale 44 del 1984) e di consultazione permanente (creazione di un organismo consultivo sui problemi sociali e assistenziali della città).

Infine, sul versante preventivo, le iniziative già oggi avviate potrebbero arricchirsi del prezioso e apprezzato contributo del Centro Studi "Maderna" e della Pro Senectute, da alcuni mesi ormai operanti a Verbania, con cui l'Amministrazione Comunale ha avviato -attraverso un apposito stanziamento a Bilancio- iniziative di carattere conoscitivo (le aspettative degli anziani) e formativ (corsi per animatori). Ma è evidente che l'ambizione di fare vera prevenzione (andando così oltre i pur importanti sforzi per assicurare mantenimento e assistenza) potrà essere coltivata solo con la mobilitazione convinta d'un'intera città.

Paolo SULAS
Claudio ZANOTTI

scheda — le risorse

PREVENZIONE. (competenza: Comune)

* Centri di Incontro
* Soggiorni climatici
* Assegnazione di alloggi
* Università Terza Età.

MANTENIMENTO. (competenza: Comune / Ussl)

* Assistenza sociale e domiciliare
  - 2 assistenti sociali
  - 8 assistenti domiciliari
  - 1 infermiera professionale
  - obiettori di coscienza
* Assistenza economica
  - sostegno in denaro
  - sussidi sostitutivi di ricovero

PROTEZIONE. (competenza: USSL)

* Ricoveri in Case Protette convenzionate
  - 62 posti letto presso l'Istituto "Sacra Famiglia"
  - 60 posti letto presso l'Opera Pia "D. Uccelli".

"MORELLI": profumi di polemica.

E' partita male (e rischia di finir peggio) la discussione sull'ipotesi di acquisto da parte del Comune dello stabile Morelli. In un clima rovente per le pesanti allusioni e le sventate illazioni, il dibattito ha quasi subito abbandonato il terreno delle valutazioni di opportunità amministrativa, assai delicato anche solo a considerare il risvolto economico dell'operazione (1 miliardo e 300 milioni), per alimentarsi invece di feroci polemiche indirizzate alla Giunta Municipale e all'assessore alle finanze in particolare.

OLTRE LO SCONTRO

E' opportuno invece, per giungere ad una valutazione serena e conclusiva dell'intera questione, ricondurre la riflessione entro i binari propri dell'azione amministrativa, evitando le facili suggestioni della forzatura polemica e della degenerata strumentalizzazione.
E i fatti sono sotto gli occhi di tutti. La Giunta municipale -con una rapidità certamente infrequente ma non per questo criminale!- ha sottoposto al giudizio del Consiglio Comunale un'articolata proposta di deliberazione per l'acquisto dello stabile già adibito a sede della profumeria Morelli. L'impegno finanziario, per il Comune, è -come s'è detto sopra- imponente, e questo elemento -da solo- dovrebbe essere sufficiente a smontare le illazioni fiorite su di un supposto "blitz" di mezza estate. L'operazione, quando fosse stata voluta, non sarebbe riuscita a Rommel.
Piuttosto, sotto il profilo metodologico non sembrata una scelta felice che l'intera questione sia stata avviata, trattata e illustrata in Consiglio Comunale da un Assessore diverso da quello competente per delega e che il relatore (l'Assessore Penna) abbia poi lasciata indeterminata la sua partecipazione ad una eventuale votazione di acquisto per possibili incompatibilità legate alla sua funzione di amministratore di una banca che intrattiene rapporti con l'aspirante parte venditrice.

E'stato a questo punto che un composito schieramento di consiglieri comunali (missini, indipendenti di sinistra, comunisti), forzando indebitamente una scelta metodologica probabilmente inopportuna, ha scatenato -dentro e fuori il Consiglio Comunale- una violentissima e immotivata polemica contro l'assessore Penna, evocando "questioni morali" e "comitati d'affari" e chiamando a gran voce le dimissioni dell'indiziato, del Sindaco e -come di rito- della Giunta.
La vicenda merita allora di essere riconsiderata partendo da una valutazione di sostanza amministrativa, dopo avere abbandonato al proprio inglorioso destino quanti si sentono addosso la pruriginosa tentazione d'impugnare l'arma della criminalizzazione.
E la sostanza si condensa in una domanda: quale significato potrebbe avere, per la comunità verbanese, la piena disponibilità di un bene immobiliare come la proprietà Morelli? Ancora: appare sostenibile il rapporto costi-benefici, obbligatoriamente ricompreso nell'ampio quadro delle esigenze non ancora soddisfatte della città? La risposta non può che scaturire da un esame di merito della proposta nella sua triplice articolazione (destinazione,ubicazione, valutazione dell'immobile) e della sua coerenza con le linee programmatiche fissate dall'Amministrazione.

UNA VALUTAZIONE COMPLESSA.

La destinazione prevalente suggerita è quella di un utilizzo nell'ambito culturale (sala-mostre, ma anche di rappresentanza e per convegni), che consentirebbe un'adeguata valorizzazione degli ampi spazi interni, come ha ben dimostrato il successo della mostra sul Ranzoni. Accanto allo spazio espositivo troverebbero coerente collocazione gli uffici del settore Cultura, mentre in locali distinti otterrebbe ospitalità l'Ufficio del Lavoro, il cui allontanamento dagli spazi che attualmente occupa in c.so Europa darebbe respiro ad un Tribunale assai intasato.
Una migliore precisazione merita invece la destinazione di medio-lungo periodo:l'edificio potrebbe ospitare l'intera Ripartizione Pubblica Istruzione e Cultura, sfruttando eventualmente la possibilità esistente già oggi di sopraelevare di un piano la costruzione.
Francamente evanescenti paiono le contestazioni (targate soprattutto pci) all'ubicazione: se è vero che lo stabile è oggi al di fuori dei tradizionali percorsi pedonali cittadini, è altrettanto vero che la costruzione del "centro possibile" a S.Anna troverebbe nel "Morelli"un importante e qualificato tassello

culturale, per di più proiettato verso l'area (Villa Maioni-Villa Taranto) destinata ad accogliere il nuovo porto turistico e gli annessi servizi turistico-ricreativi..
L'altro elemento su cui si è innestata qualche speculazione politica -e cioè il prezzo- va riportato entro le sue giuste dimensioni: in una logica di mercato, il miliardo e 300 milioni rappresenta una quantificazione non irragionevole, ma non dovrebbe essere impossibile spuntare un prezzo più favorevole all'Amministrazione, se effettivamente essa permanesse nella condizione di unico acquirente interessato all'operazione.
Pesantemente condizionate da intenti strumentali, infine, paiono anche le recenti proposte di spostare le risorse economiche del Comune dal "Morelli" alle ville Simonetta e/o Caramora: quest'ultimi, infatti, sono interventi sostanzialmente diversi, destinati a rispondere ad esigenze indubbiamente legittime (Caramora) o addirittura condivisibili (Simonetta), ma sicuramente distanti da quelle dello stabile Morelli.Si tratta, qui, di acquisire al patrimonio comunale un edificio recente ed in un invidiabile stato di conservazione per adibirlo immediatamente a funzioni istituzionalmente attribuite al Comune; là, invece, di comperare edifici di indiscutibile rilievo e storico e urbanistico (con prevedibili, elevatissimi costi di risanamento) per destinazioni non ancora adeguatamente precisate.

UN DISEGNO COERENTE

Ma la questione centrale,cui rispondere senza reticenze,giunge solo a questo punto della disamina. E riguarda il coerente inserimento dell'acquisizione Morelli in una prospettiva programmatica che -sola- ne può valorizzare le indubbie potenzialità, sottraendola al rischio dell'estemporaneità, dell'episodicità e a quello, più grave, dell'incompiutezza. L' "intorno" programmatico di riferimento non può che essere uno solo: la caratterizzazione urbanistica di S. Anna, magari attraverso la definizione progettuale di due "opere-simbolo": il ponte veicolare leggero, che realizzi le ipotesi già delineate nel primo numero di VERBANIACINQUANTA, e il porto turistico tra le due Ville (Maioni e Taranto).
Ovvero, "sfondare" l'isolamento del "centro perduto" con due grandi infrastrutture che indichino la doppia direzione di sviluppo del quartiere, quasi a prefigurare -in scala ridotta- quello che sarà il volto della Verbania del Duemila: un terziario commerciale e di servizi finalmente valorizzato dalla compiuta integrazione del tessuto urbano e una struttura -finalmente solida e dignitosa- che dia consistenza a ricorrenti e troppo spesso frustrate aspirazioni turistiche.
Fuori da questo disegno l'operazione "Morelli" perde smalto e lucidità e si riduce ad un' "incompiuta". E di siffatte opere incompiute Verbania già ne conosce in sovrannumero.

****

VERBANIACINQUANTA. Redazione: Verbania, via Balilla, 5. Stampa: ciclostilato in proprio.

ARRIVANO I BARBARI

L'annunciarsi dei comizi elettorali deprime la vita politico-amministrativa di Verbania. Ricalcando un copione già scritto cinque anni fa, lo avvicinarsi della scadenza e del rinnovo del Consiglio Comunale sembra generare un progressivo imbarbarimento del confronto tra i partiti e della polemica politica. Allora (si era nell'autunno-inverno tra '84 e '85) il meccanismo degenerativo fu innescato dalle feroci polemiche tra il pci ed il psi sul rilascio di un numero non irrilevante e crescente di concessioni edilizie "in precario" da parte dell'allora (come ora) Sindaco socialista.

Oggi i "fronti" della campagna d'inverno sembrano almeno due: l'ipotesi di acquisizione dello stabile Morelli ed il "caso" Franzosini, che investe il più ampio settore dell'edilizia scolastica. Toni ed argomenti della polemica non lasciano intravedere nulla di buono: sfiorate appena le questioni di sostanza (cioè quelle connesse ai compiti istituzionali dell'Amministrazione Comunale), per lo scontro si sono delibertamente scelti gli infidi territori della questione morale (caso "Morelli", per il quale si rimanda ad altra pagina) e della personalizzazione esasperata (vicenda Franzosini).

Il dibattito è così subito sceso di livello, rivelando già alle prime battute trasparenti intenti strumentali. E se le forzature strumentali -pur sgradevoli e sempre poco qualificanti- fanno ormai parte del gioco della politica e puntualmente affollano le congestionate adiacenze elettorali, quando s'usa -per "forzare"- il grimaldello della "pubblica moralità" o la spingarda dell'insulto personale (magari farisaicamente contrabbandato per addebito di inadeguatezza amministrativa), si sa come si comincia ma non come (e dove) si finisce.

Cinque anni fa si arrivò addirittura -sul caso "precarie"- ad accostare Verbania alla Palermo di Ciancimino (ma per fortuna c'è anche la Palermo di Orlando!); oggi si ricomincia dai "comitati d'affari" interni ai partiti, dai rapporti tra banche e amministratori locali, dalle "creste" e dalle "tangenti" evocate con colpevole reticenza da qualche giornaletto. Cinque anni fa il dissidio si tinse di "giallo" per un supposto lancio di sedie in una riunione di Giunta; oggi si ricomincia da esagitate dichiarazioni, da scomposte attribuzioni di autoritarismo, di "becerismo",di incapacità.

E' facile profezia prevedere che nei prossimi mesi il clima politico-amministrativo subirà un'accelerata degenerazione. Nel polverone di accuse e controaccuse rischieranno di smarrirsi i contorni dei veri problemi della città. La gente sarà tentata di esprimere il proprio voto sull'onda delle suggestioni emotive scatenate dalla passione polemica. I partiti dovranno,ripresentandosi dopo le elezioni a Palazzo di Città- spendere molte risorse ed impiegare energie a ricostruire, in una ammodernata versione della fatica di Sisifo, le condizioni minime per un almeno decente confronto che non involva ineluttabilmente in sterile litigio.

Noi già ora ci chiamiamo fuori dalla rissa che s'annuncia, dichiarando che impiegheremo questo tempo e queste pagine per parlare della nostra città. E coltiviamo pure l'indicibile speranza di ritrovare la compagnia d'altri.

****

PROMUOVONO QUESTA EDIZIONE:

Maria Teresa BELLENTANI
Maurizio OLDRINI
Paolo SULAS
Fabrizio CARETTI
Marco PARACHINI
Claudio ZANOTTI